

Sull'economia del parlare

Da un discorso avuto con mio fratello, che da qualche mese vive la Scozia e la sua lingua, ho avuto modo di riflettere sul valore che una civiltà attribuisce al proprio vocabolario.

Paragonando le due lingue mi sono reso conto di quanto sia importante dare un prezzo alla propria lingua. Infatti bastano pochi anni di studio dell'inglese per rendersi conto di quanto questa lingua, sia "povera" di termini.

Ad esempio, a domande che richiedono un grado di coinvolgimento ben diverso tipo "com'era la pasta?" o "com'è stato baciarmi?", tendenzialmente un inglese risponde "good", senza pensare magari alla diversa intensità emotiva delle due domande; inoltre, come ben possiamo intuire, l'inglese è una lingua abbastanza semplificata: le forme verbali sono sempre le stesse, tranne la "s" finale per la terza persona singolare, e, molto spesso, si utilizzano i phrasal verbs. Per dare un'altro significa ad un verbo allora non c'è bisogno di "creare" una nuova parola, ma "basta" aggiungere al primo verbo una preposizione.

Al di là magari del fatto che il nostro inglese si limita a pochi campi generici, mi sembra un dato evidente che esso sia una lingua "economica", senza troppi fronzoli, in cui, se vuoi dire una cosa basta che metti insieme un verbo e una preposizione; essendoci mille parole per lo più con uno stesso significato, chi parla non si impegna più di

tanto a ricercare il termine esatto. E+ come entrare in un supermercato con una scorta infinita di cibi diversi ma buoni uguali e allo stesso prezzo. Così chi parla usa la prima parola che trova e via.

Nell'italiano tradizionale invece mi sembra che le cose stiano un po' diversamente: abbiamo sempre un sacco di termini per designare un significato, ma ogni termine ha una sfumatura diversa che ci fa decidere se usare una parola piuttosto che un'altro. Così magari descriviamo un bacio "fantastico" e una pasta "godevole". D'altra parte pensate quante volte magari ci è capitato, in italiano di "non trovare la parola", allora la sostituiamo con un'altra più "a portata di mano", ma rimaniamo delusi perché non è la parola che stavamo cercando, si tratta solo di un ripiego. L'impoverimento della lingua (soprattutto italiana), poi, è espressione di una necessità quasi fisiologica che tende al risparmio.

Mi sembra legge fisica che ogni essere tenda ad autoconservarsi, cercando di sprecare meno energie possibili, liberandosi delle proprie fatiche nel modo più sbrigativo possibile. E' una questione di economia (preferiamo la macchina che consuma meno); d'altra parte pensateci un po': se usiamo il "xkè" o il "Cmq" è per risparmiare spazio sui messaggi, se li usiamo su internet, dove la lunghezza del testo non si paga, è

perché siamo di fretta e subito scritto il messaggio abbiamo altro da fare. A+ ben vero, inoltre, che in un discorso parlato rivolto ad un interlocutore, non c'è tempo per i tentennamenti e per ricercare il vocabolo esatto, pena il disinteresse che come un tarlo si insinua in chi ascolta, mandando all'aria i nostri pensieri.

Così a poco a poco il vocabolario perde i termini più obsoleti come un uomo grasso che, volendo dimagrire, comincia a perdere grasso nelle zone periferiche. A

Mi sembra però che oggi la lingua italiana stia dimagrendo per "chirurgia estetica" e non con "sano esercizio": si tagliano parole con il metodo "un tanto la chilo, tanto tutto fa brodo" e il dimagrimento del vocabolario non è più un esercizio attivo che costa fatica, ma è la passività di sdraiarsi su un lettino e lasciar fare al dottore, confidando che, una volta sedati dall'anestesista, ci si sveglierà più leggeri e belli.

Oggi come oggi, a mio parere, occorre però prendere coscienza di quello che sta avvenendo al nostro lessico, prendendosi pure le proprie responsabilità, dare il giusto prezzo ai termini del problema e domandarsi cosa valga di più: se l'economia e la leggerezza del vocabolario o la sua poliedrica ricchezza. A Lottando strenuamente perché l'anestetico non abbia effetto.

PAT.

SCRIVI E BASTA

è il titolo di questa pagina, da autore anonimo e presente ...

Ci sono momenti in cui bastano una matita ed un foglio bianco, a volte addirittura un qualsiasi pezzo di carta sporco, per sentirsi meglio, o forse semplicemente migliori. Forse tutto ciò che veramente serve, a volte, è poter mettere nero su bianco ciò che sentiamo, per poi rileggerci e tentare di capire a fondo ciò che siamo in quei momenti della nostra vita in cui, più di sempre, vorremmo essere compresi. Poi in fondo non ci capiamo nemmeno noi ma è bello sapere che c'è qualcuno, qualcuno che scegli tu, per simpatia, per amicizia, per amore o anche solo per intuizione, qualcuno che è felice di leggerti, curioso di scoprirti e interessato a te, ai tuoi sentimenti o anche solo a come scrivi più di quello che scrivi. Ogni cosa scritta, un

libro, una lettera, un biglietto di auguri, un cartellone pubblicitario, un pensiero su una bustina di zucchero, un messaggino .. ogni cosa ha un suo messaggio, un messaggio che svela qualcosa di noi. Ed è bello leggere. Lo si fa per pura curiosità e poi si scopre che è un'esperienza estremamente importante e dico importante, non positiva, perché a volte leggere e rendersi conto di alcune cose è scioccante, addirittura straziante. sicuramente importante. Leggere, e quando uso il termine "leggere" non mi riferisco ai soliti libri ma a racconti di vita, pensieri come questi, significa anche avere la capacità di ascoltare. A volte leggere di qualcuno può aiutare, può spronarci a guardarci dentro e capire qualcosa in più di noi,

della nostra routine, della vita che conduciamo, della merda in cui stiamo. Dovremmo imparare tutti a leggere e soprattutto a scrivere, se no che leggiamo? Assaggiate questa esperienza, ne scoprirete un gusto soddisfacente e oserei dire, liberatorio. Io penso non serva essere scrittori. Chi lo decide se come scriviamo è bello o brutto? Giusto o sbagliato? Sì, la grammatica direte.. beh, credo che l'importante sia scrivere ciò che ci passa per la testa.. sicuramente qualcuno lo apprezzerà. Non servono pensieri profondi, serve l'onestà di tirar fuori ciò che veramente si è. e si ha. Trovo più utile un "Cazzo che bella la vita!" scritto su un muro che i promessi sposi.

a.

BINO/13



GIOVEDÌ DALLE 18 IN AVANTI A PIACIMENTO
COLPODIMANO
APERITIVO/13
AL CIRCOLO CULTURALE "PINK"
VIA SCRIMIARI 7



VISCOTTINO/13

LADDOVE OGNI COSA È GIÀ DA SEMPRE LESTA

M
A
I

M
A
N
C
A
R

N
E
V
E

D
I

M
E
T
A

M
A
G
G
I
O